

ALLEGATO
 ALLA DELIBERAZIONE DELLA G. C.
 N. 119 DEL 15/5/2018
 Il Segretario



COMUNE di RIVALTA di TORINO
 (Provincia di Torino)
Restauro conservativo del ciclo di affreschi
della cappella della torre del castello (XIII - XIV sec)
PROGETTO ESECUTIVO

AGGIORNAMENTI			
DATA	MAGGIO 2018		
Il Responsabile del Procedimento Arch. Rosanna BERGESE	Relazione tecnico-economica	All.	1
Il Progettista U.T.C. - SERVIZIO LL.PP. Arch. Rosanna Bergese Diploma di specializzazione nel mondo in Restauro dei Monumenti Università degli Studi di Genova			

RESTAURO CONSERVATIVO DEL CICLO DI AFFRESCHI DELLA CAPPELLA DELLA TORRE DEL CASTELLO (XIII - XIV SEC.)

Progetto Esecutivo

1. Premessa

Capacità dell'intervento di integrarsi nei piani di recupero e valorizzazione del patrimonio storico/artistico diffuso

Il Castello di Rivalta è un bene tutelato ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e paesaggistici) in virtù del D.M. 24.10.1956, così come modificato dal successivo D.M. 22.07.1985: il vincolo include specificatamente tutto il complesso del castello compreso entro l'antica cinta muraria medievale.

A seguito dell'acquisizione del Castello degli Orsini da parte del Comune di Rivalta, avvenuta con atto di compravendita Rep. n. 52235-16439 del 24.05.2006 rogito Notaio Ferdinando Merzari di Torino, le Amministrazioni Comunali che si sono susseguite negli anni hanno attuato una serie di importanti interventi di restauro e valorizzazione, tutti finalizzati ad un ambizioso obiettivo, consistente nel voler riportare il Castello di Rivalta ad essere un punto nodale della città, facendo sì che il luogo sia innanzitutto da vivere, oltre che da apprezzare per le caratteristiche storico-artistiche che in esso risiedono. La parola d'ordine è dunque la **riconquista** da parte della cittadinanza del bene castello per invertire i flussi, che dallo stesso si dipartono, da respingenti ad attrattori: la proprietà privata del castello, unita alla presenza della sua cinta fortificata, lo ha reso inaccessibile ed impenetrabile ai cittadini, benché posizionato in un nodo obbligatorio di passaggio, creando una sorta di "buco nero" nel centro storico, impedendo di fatto il raggiungimento di un'unitarietà territoriale e di vera centralità e lo scotto pagato è stato quello di un progressivo isolamento, anche con un impoverimento delle funzioni turistiche e commerciali.

Si elencano gli interventi eseguiti:

1. Lavori d'urgenza di consolidamento e di messa in sicurezza del ciclo di affreschi della cappella della torre del castello, di cui all'autorizzazione della Soprintendenza Prot. 15044 del 14.12.2006, e richiesti dall'Ente di tutela con verbale di sopralluogo compilato in data 02.11.2006 dal dott. C. Bertolotto della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico del Piemonte – fondi comunali.

2. Lavori di restauro e risanamento conservativo della copertura del castello Orsini con annesse ex scuderie – Rif. autorizzazione della Soprintendenza per i Beni

Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte Prot. 3606/GN del 07.04.2008 – fondi comunali e fondi POR FESR 2007/2013 Asse III Attività III.1.1.

3. Lavori di restauro e rifunzionalizzazione del Castello degli Orsini – I Lotto Funzionale, oggetto di collaudo tecnico-amministrativo approvato con D.D. n. 716 del 18.12.2015: i nuovi spazi del complesso monumentale ospiteranno, mediante trasferimento dalla sede attuale, la Biblioteca Comunale “Silvio Grimaldi”, opportunamente ridefinita nei servizi offerti alla comunità secondo le più recenti esperienze e le nuove tendenze in materia – fondi comunali e fondi POR FESR 2007/2013 Asse III Attività III.1.1. Il trasferimento della biblioteca è ad oggi previsto per il mese di Settembre 2017: è infatti in corso l’allestimento delle sale, di cui al progetto autorizzato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, in data 02.08.2016 prot. n. 1284.

4. Allestimento del giardino del castello immaginato come “sala di lettura all’aperto” adeguatamente integrata al servizio della biblioteca che troverà collocazione nelle sale del castello stesso – asse di lavoro del progetto dal titolo “*Rivalta e il suo castello: un futuro da scrivere*” – fondi comunali e fondi della Compagnia di San Paolo.

Grazie a tutti questi interventi, intrapresi grazie a cofinanziamenti ricevuti, il Castello di Rivalta, destinato a diventare il cuore delle politiche culturali di Rivalta con la messa in esercizio della biblioteca, è stato inserito all’interno di importanti circuiti turistici. In particolare, nel 2016 a seguito della conclusione dei lavori di restauro del I Lotto Funzionale, si sono celebrati i mille anni di storia del Comune e il castello è stato al centro di eventi e manifestazioni cittadine allo scopo di “restituirlo” alla comunità.

Ad oggi, alla luce della citata segnalazione prevenuta dell’Ente di Tutela datata 02.11.2006, occorre con urgenza avviare dei lavori di restauro sul ciclo degli affreschi della cappella, su cui nulla è stato fatto (a parte l’esiguo intervento di urgenza di messa in sicurezza risalente al 2007) e che la comunità paradossalmente non conosce o non è riuscita ad apprezzarne appieno la bellezza in quanto scarsamente leggibile, pur costituendo la cappella senza dubbio il fulcro dell’intero complesso, il bene culturale di più alto pregio dal punto di vista storico-artistico e di straordinaria bellezza.

Il progetto prevede pertanto il restauro conservativo delle superfici decorate e non della cappella situata al piano terra della torre, previa esecuzione di interventi conoscitivi e di documentazione quali analisi mineralogiche-petrografiche per la caratterizzazione dei materiali costituenti e del loro stato di conservazione.

L’intervento rappresenterà la naturale prosecuzione dei lavori di pronto intervento e di messa in sicurezza ultimati nel 2007.

2. Relazione storico-artistica

La relazione storico-artistica che segue è stata estrapolata dalla relazione finale degli interventi d'urgenza eseguiti sul ciclo di affreschi nel 2007 dal laboratorio Chiara Restauri Snc, acquisita agli atti con prot. n. 4783 del 02.03.2007. Una copia della stessa relazione è stata depositata presso l'Archivio Restauri della Soprintendenza.

Il castello degli Orsini con l'annesso parco rappresenta il fulcro del centro storico di Rivalta. E' stato acquistato dal Comune di Rivalta di Torino nel 2006 esercitando il diritto di prelazione.

L'aspetto attuale del castello, pur mantenendo alcuni tratti tipicamente medievali, è il frutto delle molte trasformazioni subite dall'edificio nel corso della sua lunga vita: le prime testimonianze documentarie del "castrum" risalgono infatti al 1062, ed è probabile che in questa prima fase il complesso si articolasse intorno ad uno o più torrioni con funzione sia abitativa che difensiva.

Di pari passo con il consolidarsi del potere dei Signori di Rivalta, il complesso viene dotato di una possente cinta muraria e si arricchisce di nuovi edifici. E' con questa articolazione planimetrica, assunta probabilmente tra XII e XIV secolo, che il castello si presenta oggi al visitatore. **Il torrione rettangolare, dislocato a sud della corte interna, ha le caratteristiche tipiche del "mastio" o "dongione". Nato con funzioni prevalentemente difensive, presenta ora caratteri più marcatamente residenziali e racchiude al piano terra una elegante cappella, con affreschi databili al XIII secolo.**

Il verbale di sopralluogo compilato dal dott. C. Bertolotto dell'allora Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico per il Piemonte, prot. 13377 del 02.11.2006, attesta *"la straordinaria importanza storico-artistica del complesso monumentale in oggetto. In particolare riveste un eccezionale interesse la cappella ricavata nella torre sita nel parco, con le volte a crociera affrescate e le pareti anch'esse ornate di preziosi affreschi raffiguranti storie evangeliche, con la crocifissione sulla parete di fondo. Tali affreschi sono opera di un grande maestro attivo nella seconda metà del Duecento, o nel primo Trecento, e costituiscono un ciclo quasi integro che trova pochi paragoni nella pittura di quel tempo in Piemonte"*.

La cappella ha pianta centrale rettangolare, con due volte ogivali con nervature a mattone. I piani d'imposta (capitelli) e le chiavi delle volte sono state realizzate da un unico blocco lapideo. Quella adiacente alla parete absidale presenta un motivo decorativo scolpito, costituito da una rosetta. Le volte sono suddivise da un arco a sesto acuto.

Le pareti e le volte interne in origine erano totalmente affrescate.

La parte absidale presenta al centro la Crocifissione di Cristo, con l'aureola a rilievo, a forma di croce rossa. E' raffigurato con gli occhi chiusi e con l'espressione amara, allusione alla morte fra gli spasmi. I piedi sono inchiodati separatamente sulla

pedana, come prevede l'iconografia prima del XIV secolo. La parte superiore della Croce comprende una cartella con un'iscrizione in ebraico, dove dal Rinascimento in poi, troviamo la scritta I.N.R.I.

Nella parte superiore della scena troviamo due angeli con le ali policrome, sotto ai quali troviamo le raffigurazioni stilizzate del sole e della luna, simboli della Resurrezione.

Nella parte inferiore ai lati della Croce, troviamo a sinistra Maria, che indica con il gesto della mano il Figlio morto e a sinistra Giovanni, che appoggia il viso sulla mano, in segno di grande dolore: si tratta della codificata posa bizantina del dolente. La triade formata da Cristo in Croce, con Maria e Giovanni ai lati, viene definita *Deesis*.

Nella parte di parete compresa tra la finestra e il capitello, a destra della Crocifissione, vi sono delle scritte in latino con le lettere che evocano i caratteri bizantini. Le prime parole sono: "ANNO DOMINI MCC...". Si vedono altre lettere non interpretabili attualmente, a causa della lacuna d'intonaco, in corrispondenza della parte iniziale delle parole, del deposito di sporco organico e degli sbiancamenti, dovuti a residui di carbonato di calcio, lasciati dagli intonaci successivamente aggiunti e poi asportati.

L'interno delle finestre presenta sui lati verticali dei vasi dai quali sorgono dei fusti di piante con delle chiome folte, con le foglie dipinte singolarmente. Nella parte inferiore e in quella superiore sono stati dipinti dei cerchi concentrici, simboli della Creazione di Dio.

Sulla parete adiacente a quella absidale troviamo l'episodio dell'Annunciazione a Maria della nascita di un figlio, concepito dallo Spirito Santo, da parte dell'arcangelo Gabriele, Messaggero di Dio, che tiene nelle mani un cartiglio con delle iscrizioni.

Nella parte superiore della parete vi sono raffigurate delle architetture, identificate con la città di Nazareth, luogo dell'Annunciazione.

Nella parte superiore della finestra centrale vi sono dei cerchi concentrici, identici a quelli della parete absidale. La parte verticale sinistra presenta un piccolo frammento d'affresco. La parte inferiore orizzontale è stata rifatta.

Nella parte inferiore della parete troviamo una nicchia con un lavabo in materiale lapideo bianco. Tutta la superficie risulta decorata con motivi vegetali stilizzati policromi.

La parete successiva ci narra tre scene. Nella parte inferiore sinistra troviamo la scena subito successiva al parto di Maria, distesa sopra a una coperta di colore ocre con ricami a losanghe rosse con all'interno dei motivi stilizzati.

Nella parte inferiore si vede una mano aperta di un personaggio, originariamente ubicato in corrispondenza della lacuna d'intonaco compresa tra la parte di affreschi visibili e la finestra centrale. S'intuisce la presenza di un secondo personaggio, del quale

si conserva parte della testa e dell'aureola, localizzato nella parte superiore in prossimità della finestra.

La seconda scena nella parte superiore della parete, è composta da un personaggio con l'aureola, scalzo e disteso su un carro tirato da un uomo, con le braccia protese verso un angelo in cielo.

La terza scena, nella parte inferiore destra, è costituita dalla natività con Gesù con aureola a croce, avvolto in teli e disteso in una culla di forma esagonale con elementi decorativi geometrici, circondato dal bue e dall'asinello, intenti a mangiare la paglia.

Nella parte inferiore destra troviamo Maria, distesa prostrata dalla fatica e dai dolori del parto. Nella parte inferiore adiacente al pavimento, è stato rinvenuto un lacerto con delle decorazioni geometriche che fanno ipotizzare la presenza di un velario.

Nella parte superiore della finestra centrale vi sono dei cerchi concentrici, identici a quelli della parete absidale. La parte inferiore orizzontale è stata rifatta.

La parete di fondo, anch'essa composta da tre scene, presenta nella parte inferiore sinistra un uomo in abiti eleganti con un copricapo particolare. Sopra del quale troviamo una scritta realizzata con gli stessi caratteri della parete absidale, che inizia con la parola "ANNO...", prosegue con altre non leggibili, a causa del deposito di sporco organico e dei residui di calce lasciati dagli intonaci soprammessi. Nella parte superiore del dipinto troviamo un personaggio al centro con una corona, alla sua destra vi è un altro personaggio con veste scura e alla sua sinistra troviamo un personaggio con una veste verde, con un mantello oca con coprispalle rosso e un cappuccio. Questo tiene nella mano destra un piccolo oggetto non identificato e con la sinistra impugna il manico rosso di un oggetto, attualmente identificato con un flagello. Ai lati dei personaggi principali troviamo due riquadri blu scuro contenuti in una cornice centinata oca. All'interno di quello posto nella parte destra sono state individuate delle scritte, aventi la stessa tipologia di carattere presente sulle iscrizioni della parete absidale. Probabilmente erano presenti in origine anche in quello di sinistra.

Nella parte inferiore destra della parete troviamo un lacerto con il viso di una donna.

La donna e l'uomo nelle parti inferiori potrebbero essere i committenti dell'opera. Si potranno avere maggiori informazioni in seguito alla pulitura dei dipinti e quindi alla maggiore chiarezza delle immagini e dei particolari.

Le altre pareti non presentano gli affreschi originali.

Le volte a crociera con costoloni stoncati sono dipinte con fondi blu tempestati da grandi stelle ad otto punte realizzate in rilievo, racchiuse da cornici ad onda corrente. Le stelle, con una base di colore rosso (forse bolo armeno), sono ricoperte di oca. Le unghie sono state arricchite con cornici e fregi geometrici e fitomorfi e spirali nastriformi.

Tecnica d'esecuzione del ciclo di affreschi

Sopra il paramento murario, composto da grandi ciottoli e da mattoni in corrispondenza delle aperture delle finestre, sono stati stesi diversi strati d'intonaco composti da sabbia e calce. Successivamente è stato applicato uno stato d'intonachino di spessore compreso tra i 0,3 e 0,5 cm. Questo è stato steso di giorno in giorno a seconda della parte di dipinto che il pittore si era proposto di realizzare in quel arco di tempo. Sono state individuate le giornate componenti la Crocifissione: è stata realizzata in una giornata e successivamente sono state realizzati gli sguinci delle finestre e le parti laterali. Sull'intonaco fresco è stato tracciato il disegno particolareggiato utilizzando un pigmento rosso (ocra rossa o morellone). In seguito sono stati stesi i pigmenti stemperati in acqua. Gli incarnati sono stati eseguiti con il verdaccio (Terra verde) come sottofondo, seguiti dal rosa. Attualmente risulta molto evidente, a causa del degrado del rosa superficiale. Alcune campiture sono state realizzate eseguendo delle mestiche, sottofondi colorati stesi per ottenere particolari effetti cromatici utilizzando la trasparenza delle successive coloriture. Gli incarnati di Gesù, di Maria e di Giovanni, presentano una pellicola pittorica abbastanza spessa, probabilmente eseguiti con maggiore quantità di pigmento bianco, in parte non carbonatato, a causa del parziale assorbimento nell'intonachino o per l'esecuzione di queste zone quando il "tiraggio" dell'intonachino era diminuito.

3. Descrizione dello stato di fatto

La pellicola pittorica e l'intonachino risultano molto coesi, ad eccezione di alcune zone inferiori, deteriorate dall'umidità di risalita e dalle conseguenti efflorescenze saline. In seguito ai test eseguiti per rilevare i sali solubili presenti al momento dell'intervento di messa in sicurezza eseguito nel 2007, la superficie inferiore è risultata essere interessata da nitrati, dovuti alla presenza di composti azotati provenienti dai terreni contenenti concime o in presenza di tombe sotto la pavimentazione. Tutta la superficie affrescata, in massima concentrazione presenta anche dei solfati, dovuti alla presenza di gesso contenuta probabilmente negli intonaci applicati in un secondo tempo e poi rimossi.

Gli affreschi delle pareti e delle volte presentano gravi problemi di distacco degli intonaci dal paramento murario composto da pietre e malta (calce, sabbia e sassolini a media granulometria). Le pietre e l'intonaco risultano gravemente deteriorati e disgregati, a causa delle efflorescenze saline. Occorre con urgenza ripristinare il più possibile i punti di aggrappo e colmare i vuoti.

L'intonachino risulta molto coeso, mentre l'intonaco e la malta di rinzaffo risulta decoesa e disgregata. Questa caratteristica ha permesso la conservazione dei dipinti anche in presenza di forti deformazioni della planarità.

Si rileva la presenza localizzata di sollevamenti della pellicola pittorica, dovuti al deterioramento dell'intonachino (soprattutto a causa delle efflorescenze saline) con conseguente perdita d'adesione della stessa. Sono visibili alcune fessurazioni di assestamento, che coinvolgono il paramento murario.

Le pareti e le volte, ad eccezione di quella raffigurante la Crocifissione, sono state picconate per consentire l'aggrappo del successivo intonaco. Questa nuova intonacatura, visibile nella parete laterale sinistra, adiacente alla Crocifissione, presenta una malta di colore nocciola, probabilmente contenente sabbia gialla, gesso e calce.

Questo nuovo intonaco è stato ricoperto da uno scialbo bianco, molto duro e tenace. Infine si suppone siano state eseguite delle decorazioni policrome, attualmente sono visibili alcuni frammenti. Si suppone che la parete absidale invece sia stata localmente stuccata e interamente scialbata, in quanto in corrispondenza di una grossa lacuna nella parte superiore destra è stato individuato un intonaco, seguito da scialbi colorati. Sulle volte e sulle pareti raffiguranti l'Annunciazione, la Natività e i tre personaggi con i probabili committenti si è identificata la stessa tipologia di malta all'interno delle picconature.

Questo intervento d'intonacatura, successivamente rimosso ha determinato il deposito di carbonato di calcio su tutta la superficie, impedendo la buona leggibilità dell'opera.

In seguito sono stati fatti dei tamponamenti localizzati, seguiti da uno scialbo rosa, visibili sopra alla porta d'ingresso laterale, nella lesena e nell'arco adiacenti.

E' stata realizzata un'apertura nella seconda volta per il passaggio di una canna fumaria, poi tamponata prima dell'intervento di stonacatura, in quanto sotto una parte dell'intonaco della tamponatura è stato individuato l'intonaco con gli scialbi precedentemente descritto.

Infine è stata stesa una pittura a calce di colore grigio, visibile sopra alla porta d'ingresso laterale, nella lesena e nell'arco adiacenti.

Gli ultimi interventi eseguiti hanno comportato la stonacatura degli affreschi e l'esecuzione di stuccature salvabordo in cemento, databili all'inizio del Novecento. Queste hanno grande forza coesiva e adesiva, tuttavia essendo portatrici di efflorescenze saline, provocano nel tempo il deterioramento della malta con la quale vengono a contatto. In questo modo viene meno l'aggrappo tra l'intonachino e il paramento murario, così le stuccature rimangono intatte, ma completamente o parzialmente non aderenti al paramento murario e all'affresco. Infatti in alcuni punti delle zone inferiori sono state rilevate le stuccature salvabordo in cemento, che fanno dedurre la presenza più estesa degli affreschi al momento dell'intervento di messa in sicurezza.

Le stuccature in cemento hanno consentito la conservazione degli affreschi fino ad oggi, anche se non si tratta di materiale compatibile a livello chimico – fisico con gli affreschi.

S'ipotizza che la testa dell'arcangelo Gabriele sia stata scalpellata intorno all'aureola a rilievo durante un tentativo di furto, non riuscito grazie all'aggrappo in profondità dell'intonaco in quel punto. Questa risultava fessurata nella parte destra superiore e completamente distaccata dal paramento murario.

Si osserva la presenza di tracce di depositi di fuliggine in corrispondenza della finestra sinistra della parete absidale, si suppone che vi sia stato un incendio.

Si è rilevato un maggiore tasso d'umidità, in corrispondenza della parte inferiore della parte di parete raffigurante la Natività di Maria.

4. Descrizione dell'intervento proposto

Intervento di risanamento delle murature dall'umidità di risalita

Le infiltrazioni d'acqua attraverso la guaina di protezione della terrazza che copre la torre, segnalate dal dott. C. Bertolotto dell'allora Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico per il Piemonte con nota prot. 13377 del 02.11.2006, sono state arrestate da un intervento puntuale effettuato nel 2007.

La valutazione dello stato di conservazione delle strutture verticali ha consentito di individuare invece la persistenza del fenomeno di umidità di risalita, con la formazione di estese efflorescenze sul lato interno delle murature della cappella. L'intervento prevede pertanto l'attuazione di opere di risanamento per l'allontanamento delle acque meteoriche, consistente nella realizzazione delle seguenti opere: scavo a sezione obbligata ed a conci lungo il perimetro della torre, impermeabilizzazione del muro con due membrane elastoplastomeriche da proteggere con appositi teli, realizzazione di drenaggio mediante ghiaia naturale con grana progressivamente più fine verso il piano di campagna, costipata per strati, fornitura e posa di tubo micro fessurato per drenaggio diam. 200 protetto da geotessuto con scarico verso pozzo perdente in posizione distante dalla torre, riempimento con la terra agraria risultante dallo scavo opportunamente costipata limitatamente al tratto di tubo che defluisce verso il pozzo.

I lavori di scavo saranno eseguiti sotto la costante sorveglianza di operatore specializzato, prestazione che verrà affidata dal Comune di Rivalta di Torino ad un archeologo in ottemperanza alle vincolanti prescrizioni dell'autorizzazione della Soprintendenza Prot. 10261 del 28.06.2017.

Diagnostica preliminare di laboratorio

L'intervento prevede l'esecuzione di indagini chimico-fisiche preliminari per la caratterizzazione dei materiali costituenti e del loro stato di conservazione, consistenti in:

- Analisi stratigrafica al microscopio ottico di n. 2 sezioni lucide;

- Analisi al microscopio ottico in luce polarizzata di n. 5 sezioni sottili;
- N. 3 analisi mediante microscopia elettronica a scansione (SEM);
- N. 2 analisi di diffrazione di raggi X (XRPD);
- Determinazione qualitativa della composizione elementare mediante fluorescenza raggi X portatile (XRF) (25 punti);
- Relazione tecnico-scientifica interpretativa.

Monitoraggio condizioni microclimatiche

Monitoraggio delle condizioni microclimatiche dell'ambiente (*Rif. autorizzazione Soprintendenza Prot. 10261 del 28.06.2017*)

Restauro affreschi

Conclusa la fase conoscitiva, la scelta degli interventi si è basata sul criterio generale della reversibilità degli interventi stessi, e sulla necessità di un attento controllo degli effetti che nel tempo le diverse operazioni mostrano sul manufatto.

Nel definire tutti gli interventi necessari ad arrestare i processi di degrado in atto nella fabbrica, si è privilegiato un atteggiamento di conservazione dei materiali componenti il manufatto e delle stratificazioni presenti, entrambi intesi come documentazione autentica e stratificata della struttura muraria e della superficie esterna, tracce da tutelare e da preservare.

- Stesura di progetto d'intervento preliminare a firma di restauratore di beni culturali (*Rif. autorizzazione Soprintendenza Prot. 10261 del 28.06.2017*).

- Prove di pulitura: A fine conoscitivo e di documentazione, esecuzione di saggi di pulitura secondo le prescrizioni dell'organo di tutela competente e del direttore dei lavori. La reazione tra il prodotto di pulitura ed il campione pulito verrà valutata al fine di individuare l'opportunità di utilizzo della tecnica di intervento ed i relativi tempi di applicazione.

- Pulitura preliminare a secco per asportare i depositi di sporco incoerente superficiali. Laddove la pellicola pittorica non presenta problemi di decoesione verranno impiegate delle apposite spugne, composte da schiuma di lattice trattata e vulcanizzata, a pH neutro. Laddove non è possibile, la superficie dipinta verrà spolverata localmente con pennelli a setole morbide e aspirapolvere.

- Ristabilimento della coesione e della adesione della pellicola pittorica nei casi di esfoliazione, sollevamento scaglie e/o polverizzazione. L'operazione sarà effettuata tramite velinatura con carta giapponese a pennello e infiltrazioni con piccole siringhe. Il consolidante da impiegare verrà scelto in base alle indicazioni desunte da prove preliminari. Queste determineranno la tipologia (adesivo acrilico o di sintesi, gomme naturali), la concentrazione e la metodologia più efficaci.

- Consolidamento di profondità delle pareti al fine di riempire gli interstizi, le crepe, i distacchi tra gli intonaci. L'intervento avrà lo scopo di assicurare la continuità del

supporto murale, quindi maggiore resistenza e stessa reattività a livello comportamentale. L'intervento verrà eseguito tramite infiltrazioni con siringhe con maltine idrauliche premiscelate a basso peso specifico, diluite in base alla penetrazione che si dovrà raggiungere. Numerose zone verranno controformate e puntellate per consentire i consolidamenti in totale sicurezza, evitando il crollo di alcune parti appesantite dalle malte e ammorbidite dall'apporto di umidità.

- Cauta asportazione a bisturi degli scialbi soprammessi alla pellicola pittorica presenti in alcune zone, **previa condivisione con i funzionari della Soprintendenza competenti per territorio a mezzo di appositi sopralluoghi (Rif. autorizzazione Soprintendenza Prot. 10261 del 28.06.2017).**

- Pulitura per asportare i depositi di sporco coerenti, eventuali ridipinture e i depositi di calce. Verrà eseguita una pulitura con solvente che verrà individuato tramite prove preliminari che ne testeranno l'azione e la metodologia di utilizzo (concentrazione del solvente, tempi di contatto, metodo di applicazione). In questo modo si cercherà di garantire l'efficacia dell'intervento, salvaguardando la pellicola pittorica.

- Asportazione graduale delle stuccature cementizie, tramite piccole frese e microtrapani.

- Stuccatura salvabordo per garantire la conservazione degli affreschi. La composizione della malta (calce, sabbie e/o polvere di marmo) che verrà utilizzata, sarà il più possibile simile all'originale, in modo da non creare interferenze chimico-fisiche.

- Verrà eseguita la reintegrazione pittorica delle abrasioni e delle lacune di colore per ottenere una buona leggibilità dell'opera, restituendone l'unità cromatica nelle zone ricostruibili. Questa sarà realizzata ad acquarello (colori reversibili) con tecnica a velatura o a rigatino a selezione, secondo indicazione della D.L. e **previa condivisione con i funzionari della Soprintendenza competenti per territorio a mezzo di appositi sopralluoghi (Rif. autorizzazione Soprintendenza Prot. 10261 del 28.06.2017)**

Le suddette operazioni si intendono estese, per quanto di competenza, anche sul **paramento murario faccia a vista ormai privo di superfici di rivestimento**. Sul paramento murario a vista verranno eseguite le seguenti operazioni:

- Pulitura preliminare a secco per asportare i depositi di sporco incoerente superficiali tramite pennelli a setole morbide e aspirapolvere

- Applicazione di consolidante silossanico reversibile, che consenta la traspirazione dei materiali costituenti;

- Risarcitura localizzata dei rinzaffi tra le pietre per garantire una maggiore stabilità dei materiali componenti il paramento murario.

- Stesura relazione tecnica: documentazione dell'intervento di restauro conservativo mediante esecuzione di una esaustiva relazione tecnica da parte del

restauratore, che dovrà essere redatta in duplice copia per la consegna alla Committenza entro la data del collaudo dei lavori e all'Ente di Tutela competente.

- Documentazione grafica e fotografica: documentazione dell'intervento di restauro mediante esecuzione di un'esauriente documentazione fotografica a colori, *ante e post operam*. La documentazione fotografica, che dovrà essere convogliata nella relazione tecnica di cui al punto precedente, dovrà inoltre essere conforme alle direttive dell'Ente di Tutela competente

Impianto di illuminazione

La cappella attualmente risulta sprovvista di reti impiantistiche.

Ai fini della effettiva fruizione da parte della collettività, il progetto prevede la realizzazione di un impianto di illuminazione indiretta, teso alla valorizzazione del ciclo pittorico interno, costituito da **10 faretti dimmerabili a doppio isolamento**, di dimensioni estremamente ridotte (\varnothing 66, altezza max 137mm compresa scatola con componentistica):

- N. 2 faretti tipo Pollux Erco e equivalente a LED 10W, luce bianco neutro 4000K, dimmerabile con lenti *flood* 30° posizionati su binario elettrificato L: 500mm per l'illuminazione della scena del fronte presbiteriale su cui è raffigurata la Crocifissione.
- N. 8 faretti tipo Pollux Washer Erco e equivalente a LED 10W, luce bianco neutro 4000K, dimmerabile con lenti *wide flood* funzionali all'illuminazione dei fronti laterali e delle volte a crociera.

I suddetti corpi illuminanti saranno posizionati al di sopra dei capitelli su cui si impostano i costoloni delle volte a crociera e l'arco che suddivide il presbiterio dall'aula.

Il progetto prevede due binari verticali elettrificati trifase L: 500mm per la combinazione dei due tipi di faretti in corrispondenza del presbiterio, come da schema grafico allegato: i binari saranno posti in opera in posizione verticale nelle scanalature preesistenti tra arco e costoloni della volta a crociera: tale soluzione, oltre ad essere poco impattante con l'architettura della cappella, consentirà anche di orientare le ottiche dei proiettori in modo da dare maggior elasticità alla fruizione dell'ambiente, consentendo pertanto di organizzarvi all'interno anche delle esposizioni a carattere temporaneo mediante teche da posizionare al centro dell'aula.

L'alimentazione all'interno della cappella avverrà mediante conduttori all'interno di una sola canalina in rame che correrà lungo lo zoccolo della parete nord dell'aula, per poi salire verticalmente lungo la parasta. La scelta di fare correre a vista la canalina in rame su tale parete è dettata dal fatto che trattasi del fronte su cui non si conservano lacerti degli apparati decorativi oggetto di restauro, pertanto non interferirà in alcun modo con la lettura del ciclo di affreschi.

Il progetto prevede la realizzazione di una linea dedicata per l'impianto di illuminazione interna della cappella: distribuzione a doppio isolamento F+N con partenza dalla riserva del Quadro Elettrico Generale presente nella *control room* al piano terra del castello, fornitura in opera di cavo multipolare FG16OM16 0,6/1kW 2x4mmq in cavidotto Ø50 che verrà posato nell'ambito dell'appalto di lavori inerenti la realizzazione dell'impianto di illuminazione delle facciate esterne del castello, che sarà pertanto da considerarsi preesistente. Il progetto prevede altresì la posa di un nuovo tratto di cavidotto ad un tubo Ø50 con partenza da pozzetto preesistente posto in adiacenza alla torre, il tutto come rappresentato nell'allegato elaborato grafico.

All'interno della cappella verrà fornito in opera cavo multipolare FG16OM16 0,6/1kW 2x2,5mmq.

I lavori di scavo saranno eseguiti sotto la costante sorveglianza di operatore specializzato, prestazione che verrà affidata dal Comune di Rivalta di Torino ad un archeologo in ottemperanza alle vincolanti prescrizioni dell'autorizzazione della Soprintendenza Prot. 10261 del 28.06.2017.

In conformità a quanto richiesto dall'Ente di Tutela con l'autorizzazione prot. n. 10261 del 28.06.2017, fornita in allegato alla presente relazione, prima dell'avvio dei lavori l'impresa appaltatrice dovrà inviare alla Soprintendenza una scheda commerciale relativa ai binari previsti per i corpi illuminanti, insieme alle specifiche tecniche della scatola interruttori, che dovrà essere posizionata all'esterno della cappella e realizzata in rame od ottone e collocata in una cavità preesistente, aspetti che la Soprintendenza si riserva di valutare in corso d'opera con il funzionario competente per territorio a mezzo di appositi sopralluoghi.

Si fornisce, in allegato all'Elaborato 4 ad oggetto "*Relazione descrittiva dell'impianto di illuminazione interna*", documento grafico esplicativo della soluzione progettuale prescelta e relativa verifica illuminotecnica.

5. Attività di valorizzazione

Rilevanza dell'intervento per il territorio di riferimento

L'intervento in progetto è indispensabile per la conservazione del ciclo di affreschi interno alla torre, che costituisce un patrimonio culturale di inestimabile valore, strappandolo dal degrado a cui ad oggi è soggetto.

L'intervento preliminare di risanamento delle murature dall'umidità di risalita è indispensabile per arrestare i fenomeni di deterioramento degli affreschi ascrivibili a tale causa; esso si configura come l'unico mezzo che consenta il permanere delle caratteristiche di efficienza del restauro eseguito e pertanto di scongiurare la necessità di dover reintervenire in tempi vicini.

La realizzazione dell'impianto di illuminazione interno è indispensabile per la valorizzazione del ciclo di affreschi e per garantirne la piena fruizione e la lettura nella sua completezza.

A lavori ultimati, la cappella, verrà inserita nel circuito turistico del castello, la cui conoscenza è stata promossa dall'Amministrazione Comunale con molteplici iniziative a seguito della conclusione del cantiere che, per la rifunzionalizzazione a biblioteca del I Lotto Funzionale, ha comportato la chiusura del castello per tre anni e mezzo (dal mese di maggio 2012 al mese di Gennaio 2016). L'inaugurazione della nuova biblioteca, prevista per il mese di Settembre 2017 come specificato in premessa, farà sì che il castello diventi il cuore delle politiche culturali di Rivalta.

La situazione attuale degli affreschi è infatti tale da non consentire l'apertura al pubblico della cappella senza sottoporre il bene stesso ad ulteriori rischi, quali cadute della pellicola pittorica sollevata dal supporto, nonché distacchi di ampie zone di intonaco affrescato con la conseguente perdita di parte delle "storie evangeliche" che ad oggi fanno parte di un ciclo quasi integro, ma scarsamente leggibile per via della presenza di un velo bianco, riconducibile alla carbonatazione superficiale di un intonaco sovrapposto, oggi rimosso.

La restituzione alla collettività dei preziosi affreschi conservati nella cappella del torrione, che costituiscono *"un ciclo quasi integro che trova pochi paragoni nella pittura di quel tempo in Piemonte, opera di un grande maestro attivo nella seconda metà del Duecento, o nel primo Trecento"* come acclarato dall'Ente di Tutela competente, sarà elemento attrattivo per fasce sempre più ampie di pubblico; l'Amministrazione Comunale si impegna a garantire la fruibilità del bene in via continuativa e non episodica, attraverso l'organizzazione all'interno del castello degli eventi culturali che il Comune ha in programmazione e che annualmente tende ad implementare.

I suddetti lavori andranno realizzati nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti, tenuto altresì conto che gli oneri speciali della sicurezza sono valutati nello specifico elaborato di progetto esecutivo All. 6 *"Piano di sicurezza e coordinamento"*.

Sarà onere dell'impresa appaltatrice redigere il POS – Piano Operativo di Sicurezza con i contenuti minimi di cui all'All. XV punto 3.2 del D. Leg.vo 81/2008 e s.m.i., i cui costi sono da ritenersi a carico dell'impresa ed inclusi nelle spese generali comprese nel prezzo dei lavori.

6. Durata dei lavori

Il tempo utile per ultimare i lavori è previsto in 100 (cento) giorni naturali e consecutivi, come da cronoprogramma allegato (Rif. All. 6).

7. Costo dell'intervento

Il costo dell'intervento è così riassunto:

Importo lavori a base d'asta (come quantificato analiticamente con il computo metrico estimativo All. 5):

Indagini chimico-fisiche preliminari	3.020,00
Intervento di risanamento dall'umidità di risalita	7.198,17
Restauro conservativo del paramento murario faccia a vista	4.703,77
Restauro conservativo del ciclo di affreschi e degli intonaci	34.724,87
Impianto di illuminazione interno	7.814,59
Totale Lavori	57.461,40
Oneri speciali per la sicurezza	486,82
Totale Generale	57.948,22

con il seguente quadro economico di spesa:

1 Lavori

a) importo lavori soggetto a ribasso	€ 57.461,40
b) oneri speciali per la sicurezza	€ 486,82
<i>Importo complessivo dell'opera</i>	<i>€ 57.948,22</i>

2 Somme a disposizione

IVA 10%	€ 5.794,82
Assistenza archeologica (Rif. autorizzazione Soprintendenza Prot. 10261 del 28.06.2017)	€ 1.141,86
Indagini archeologiche (Rif. autorizzazione Soprintendenza Prot. 10261 del 28.06.2017)	€ 2.000,00
Spese tecniche ex art. 113 D. Leg.vo 50/2016 e s.m.i.	€ 1.158,96
Imprevisti e arrotondamento	€ 1.098,00

in uno € 11.193,64

TOTALE € 69.141,86

8. Elaborati di progetto esecutivo


- ALL 1 - Relazione tecnico-economica
- ALL 2 - Capitolato speciale d'appalto, Elenco prezzi unitari
- ALL 3 - Elaborati grafici: Tav. 3/a: Tavola di rilievo architettonico
 Tav. 3/b: Tavola di rilievo materico
- ALL 4 - Relazione descrittiva dell'impianto di illuminazione interna
- ALL 5 - Computo metrico estimativo, Quadro di incidenza della manodopera
- ALL 6 - Piano di sicurezza e coordinamento, Cronoprogramma
- ALL 7 - Documentazione fotografica

Allegati:

- *Estratto di mappa catastale Scala 1:1.000*
 - *D.M. 24.10.1956 come modificato dal D.M. 22.07.1985*
 - *Autorizzazione Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino Prot. n. 10261 del 28.06.2017*
-

Rivalta di Torino, lì 08 Maggio 2018

IL PROGETTISTA
Arch. Rosanna BERGESE
Diploma di specializzazione *post lauream* in Restauro dei Monumenti
Università degli Studi di Genova





COMUNE di RIVALTA di Torino

24 13796/22

Fasc.

MOD. 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Vista la legge 1.6.1939 n°1089 sulla tutela delle cose d'interesse storico-artistico;

Visto il provvedimento ministeriale datato 24.10.1956 con il quale veniva assoggettato a vincolo il Castello degli Orsini sito nel Comune di RIVALTA DI TORINO (TO) - Via Orsini n° 1;

Rilevata l'irrinunciabile esigenza di ritenere incluso nel vincolo tutto il complesso del Castello compreso entro l'antica cinta muraria medioevale;

Considerata pertanto la necessità di meglio specificare i dati catastali genericamente indicati nel provvedimento di cui trattasi;

Vista la documentazione agli atti;

D E C R E T A

Il D.M. 24.10.1956 meglio specificato nelle premesse, deve intendersi così modificato al posto di: "segnato in catasto al numero 321 F.20 part.476" dovrà leggersi: "segnato in catasto al F. 20 N.C.E.U. mapp. 321-322-323-324-320-318-317- come indicato nell'unità planimetria" e al posto di: "confinante su tre lati con la Via Orsini" dovrà leggersi: "confinante: Via Orsini - mapp.325-455-456-457-326-327-458-328-330-459-462-463 - Canale di Rivalta".

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa alla proprietaria Società in accomandita semplice "Torre di Rivalta" e per essa la legale rappresentante POGLIANO Clara Luisa nata a VENARIA (TO) il 23.1.1946, residente in RIVALTA DI TORINO - Via Orsini n° 7, a mezzo del messo Comunale di RIVALTA.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.



22 LUG. 1985

oma, li

per copia conforme

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



IL MINISTRO
IL SOTTOSGEGNATARIO
Ego GALASSO



Alla CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI

di T.O.R.I.N.O. 2°



NOTA DI TRASCRIZIONE

con favore

DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

a carico

di ⁽¹⁾ Società in accomandita semplice "Torre di Rivalta" e per essa la legale rappresentante
Sig.ra POGLIANO Clara Luisa nata a VENARIA il 23.1.1946 - C.F. 01845440013
domiciliato in RIVALTA TORINESE Via Orsini N. 7

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali ai sensi e per gli effetti degli artt. 2 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si domanda la trascrizione del decreto ministeriale in data 22.7. 1985 notificato a mezzo del messo comunale di RIVALTA TORINESE il 25.10. 1985 che si unisce alla presente in copia conforme, con la quale si è provveduto a dichiarare l'interesse particolarmente importante, ai sensi e per gli effetti della citata legge del seguente immobile⁽²⁾

Castello degli Orsini

sito nel Comune di RIVALTA TORINESE segnato in catasto al numero di mappa⁽³⁾ F. 20 N.C.E.U. mapp. 321-322-323-324-320-318-317-
confinante⁽⁴⁾ Via Orsini mapp. 325-455-456-457-326-327-458-328-330-459-462-463-
Canale di Rivalta -

Torino, il 29.11. 1985

IL SOPRINTENDENTE

(1) Cognome, Nome, e paternità

(2) Natura dell'immobile.

(3) Numeri catastali e delle mappe censuarie.

(4) Indicare almeno tre confini dell'immobile.



Conservatoria dei Registri Immobiliari - Torino II^a

172 DIC. 1985

Pubblicata il

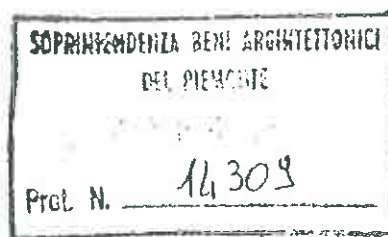
Al Gen. 25031 e al Part. 19608

Esatto L. *hante*



IL CO... RE DIRIG. SUP.

(F...)



TO/377.1

siob

siob

siob

siob

siob

siob



RIVALTA TO

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che il **CASTELLO degli Orsini**

sito in Prov. di **T O R I N O**

Comune di **RIVALTA Torinese**

~~via Orsini n°1~~

segnato in catasto a numero **321.F°20.par.476**

di proprietà ~~(di proprietà)~~ di **Soc. in accom/ta Torre di Rivalta di Bordinò & C.**

~~in persona di BORDINO Maria in Emanuel fu Pietro.~~

confinante **su tre lati con la via Orsini.**

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè **esemplare assai ben conservato di Castello medioevale.**

Il primo medioevo è costituito dalla torre di cinta; alte circa 20 metri, con mura spesse di centro spinta e munita con cattedralla d'appoggio e ogni

La parte della torre sono conservate la struttura ed in parte orientale a cornice di cotto. La voc. di cinta è pre. cocc. e intatta ed in diversi punti ancora visibile le tracce di un arco a tutto sesto. L'interno è e costituito da un unico portale con arco a pieno centro e sopra si nota uno stemma e più in alto una antica iscrizione.

Considerato che, in occasione di un riesame delle notifiche d'interesse artistico e storico effettuate dall'entrata in vigore della legge predetta, si è ravvisata l'opportunità di far luogo alla conferma dell'interesse particolarmente importante che presenta l'immobile sopradescritto e che è stato a suo tempo notificato al proprietario;

DECRETA:



È confermato l'interesse particolarmente importante, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, dell'immobile sopradescritto, il quale, pertanto rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al suindicato proprietario, domiciliato in **RIVALTA Torinese** Via **Orsini** N. **1** a mezzo del messo comunale di **RIVALTA Torinese**

A cura del competente Soprintendente ai Monumenti del Piemonte.
esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 24 OTT 1956 195



IL MINISTRO



Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

[Handwritten signature]

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di Torino ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al Sig. Bordino Maria in Emanuel mediante consegna fattane nel domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per l'interessato

Data 14.11.1956

Sezione 11° Milano

IL MESSO COMUNALE

[Handwritten signature]





ALLA CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI

di TORINO

NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

a carico

di (1) Soc. in Accom/ta "Torre di Rivalta" di Bordino e C. in persona di
Bordino Maria in EMANUEL fu Pietro -
domiciliato in RIVALTA TORINESE Via Orsini N. 1

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si domanda la
trascrizione del decreto ministeriale in data 24 ottobre 1956
notificato a mezzo del messo comunale di Rivalta Torinese il 14.11. 1956
che si unisce alla presente in copia conforme, con il quale si è provveduto a dichiarare l'interesse
particolarmente importante, ai sensi e per gli effetti della citata legge del seguente immobile (2)
Esemplare assai ben conservato di Castello Medioevale

sito nel Comune di RIVALTA TORINESE segnato in catasto al numero di
mappa (3) 321 - F. 20 par. 476
confinante (4) su tre lati con la via Orsini -

Torino, 30 NOV. 1956
Roma



XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

IL SOPRINTENDENTE

(Dott. Arch. Umberto CHIERICI)

[Handwritten signature]



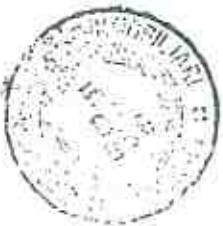
- (1) Cognome, nome e paternità.
- (2) Natura dell'immobile.
- (3) Numeri catastali e delle mappe censuarie.
- (4) Indicare almeno tre confini dell'immobile.



5 DIC. 1956
al N. 32164 del Reg. C. e. N. 24673
Esente lire gratis

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
G. Fanti



R
TORINO
(Succursale 13)
1086



*Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
ARRIVATO IL
- 4 LUG. 2017
Prot. n° 15370 / 42
RISPOSTO IL
CAT. CLASSE FASO

28 GIU. 2017
TORINO,

al Comune di
10040 RIVALTA di TORINO (TO)
protocollo.rivalta@cert.legalmail.it
Settore tecnico - settore lavori pubblici
Arch. Rosanna Bergese
(allegato spedito via e-mail e per posta in
originale)

Lettera inviata solo tramite fax ai sensi dell'art.
43, comma 6, DPR 445/2000, e tramite e-mail per
la P.A., ai sensi della L. 98/2013.
SOSTITUISCE L'ORIGINALE

DA CITARE NELLA RISPOSTA

Rif. Prot. 16873 del 08/06/2017

All.: preventivo di spesa vistato

Prot. n.

10261 CL. 34.16.07 / 215.1

AMBITO E SETTORE : Tutela architettonica/Tutela storica-artistica/Tutela archeologica
DESCRIZIONE : RIVALTA (TO)
Bene e oggetto dell'intervento: CASTELLO degli ORSINI, Cappella della
torre - Restauro conservativo degli affreschi, risanamento e realizzazione
impianto di illuminazione
DATA RICHIESTA : data di arrivo richiesta 08/06/2017
protocollo entrata richiesta n. 9261 del 13/06/2017
RICHIEDENTE : Comune di Rivalta
Pubblico
PROCEDIMENTO : Autorizzazione per interventi su bb.cc. e attestazione necessità intervento
(artt. 21 e 31 D.Lgs. 42/2004 s.m.i.)
PROVVEDIMENTO : AUTORIZZAZIONE

Premesso che l'immobile di cui in epigrafe è assoggettato a tutela ai sensi del combinato disposto artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/04, in risposta all'istanza di autorizzazione dei lavori in progetto, questa Soprintendenza, ai sensi della normativa vigente, vista la documentazione trasmessa e considerato che trattasi di opere di restauro conservativo e restituzione estetica, attesta in ragione dell'avanzato stato di degrado del manufatto la **necessità** delle medesime, e **autorizza** l'intervento in oggetto, fatto salvo il rispetto delle seguenti vincolanti **prescrizioni**:

- prima dell'avvio dei lavori venga inviata una scheda commerciale relativa ai binari previsti per i corpi illuminanti, insieme alle specifiche tecniche della scatola interruttori, che dovrà essere posizionata all'esterno della cappella e realizzata in rame od ottone o collocata in una cavità preesistente, aspetti che ci si riserva di valutare in corso d'opera;
- sia previsto un monitoraggio delle condizioni microclimatiche dell'ambiente;
- sia inviato uno specifico progetto d'intervento a firma di un restauratore di beni culturali;
- la restituzione estetica degli affreschi e il grado ed estensione di eventuale descialbo di fasi pittoriche precedenti dovranno essere concordate in corso d'opera con i funzionari competenti per territorio a mezzo di appositi sopralluoghi;
- essendo il Castello stato nel corso dei precedenti interventi oggetto di importanti rinvenimenti archeologici relativi alle fasi più antiche di occupazione dell'area (IX-X secolo), risulta particolarmente evidente l'assenza di previsione di verifiche archeologiche preventive, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, all'interno di uno dei corpi di fabbrica più antichi del complesso, dal momento che sono previsti scavi al di sotto delle attuali quote pavimentali per la posa dell'impianto elettrico e il risanamento dei muri dall'umidità di risalita (come da computo metrico estimativo - elab. n. 4);

risulta pertanto possibile autorizzare tali interventi solamente a condizione che gli scavi al di sotto della pavimentazione attuale siano eseguiti con assistenza archeologica continua da parte di operatori specializzati, sotto la supervisione di questo Ufficio e senza oneri per quest'ultimo, allo scopo di garantire il riconoscimento e la documentazione dei depositi di natura archeologica e il recupero di eventuali reperti;

- in caso di rinvenimenti, questo Ufficio si riserva di chiedere ampliamenti e approfondimenti delle indagini, allo scopo di chiarire la natura degli stessi, tutelati dalla normativa vigente, e verificare la compatibilità della loro salvaguardia con le opere previste in progetto;
- a questo scopo il progetto esecutivo dovrà prevedere adeguate somme per le indagini archeologiche;
- questo Ufficio dovrà essere informato prima dell'inizio dei lavori del calendario previsto per gli stessi e del nominativo della ditta incaricata dell'assistenza archeologica;

Questo Ufficio si riserva di verificare in qualsiasi momento che le opere siano eseguite a regola d'arte, e resta a disposizione per consulenza e pareri che eventualmente si ritenga di sottoporre. A tale scopo quest'Ufficio dovrà essere tempestivamente informato dell'inizio dei lavori, di eventuali circostanze impreviste e problematiche che dovessero insorgere durante l'esecuzione delle opere e dell'andamento delle stesse per poter compiere verifiche o pronunciarsi su prove o campionature, riservandosi altresì di verificare in qualsiasi momento che le opere siano eseguite conformemente alla documentazione di progetto approvata e a regola d'arte.

Il presente atto approvativo potrà subire variazioni o annullamento (principio di autotutela) ove la documentazione risulti imprecisa, oppure in corso d'opera si riscontrino situazioni o ritrovamenti non accertabili preliminarmente.

Si richiede che vengano consegnate dalla Direzione Lavori a questa Soprintendenza, entro tre mesi dalla data di esecuzione, con lettera di accompagnamento, una sintetica documentazione fotografica delle opere eseguite, la relazione tecnica finale, a firma del restauratore incaricato, e una relazione archeologica, corredate di documentazione fotografica professionale relativa alle diverse fasi dell'intervento conservativo.

IL SOPRINTENDENTE

Luisa Papotti

I responsabili dell'istruttoria

Arch. Lisa Accurti / dott. Mario Epifani / dott. Federico Barelli

